

SERVE UN RIPENSAMENTO SUL FEDERALISMO DECLINATO NELL'ISOLA

Un caro Pnrr

In certi casi le risorse non vengono neppure richieste dagli enti che pure ne avrebbero titolo per il timore che i programmi di investimento possano comportare un aumento di spesa superiore ai fondi ricevuti. Il caso siciliano

DI DARIO IMMORDINO

I Pnrr, i fondi strutturali e quelli delle politiche di sviluppo e coesione, le risorse residue della vecchia programmazione forniranno ai Comuni circa 74 miliardi da destinare agli investimenti, molti dei quali saranno indirizzati al Sud. Ma questa ingente mole di risorse, di per sé, non risolve i mali cronici che affliggono gli enti locali, soprattutto quelle del meridione, e non garantisce l'incremento degli standard delle prestazioni fornite ai cittadini. Questi fondi, infatti, finanziano la realizzazione di opere e la fornitura di servizi pubblici che le amministrazioni dovranno in seguito gestire con le proprie risorse. Oltre a ciò i trasferimenti del Pnrr sono condizionati al conseguimento di traguardi e obiettivi entro termini precisi, e il nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali non si fonda più sulle percentuali di spesa, ma sulla qualità e sui risultati degli interventi finanziati. Tutti gli enti locali attuatori di misure ed interventi finanziati dai fondi UE e del Piano di resilienza saranno, pertanto, soggetti a migliaia di adempimenti ed obblighi di risultato, e dovranno disporre di risorse adeguate.

Metà dei comuni in disavanzo

In Sicilia, secondo il recente rapporto Ifel, oltre il 50% degli enti locali ha chiuso l'ultimo esercizio in disavanzo, ed i dati ufficiali certificano che 51 comuni (su circa quasi 400) e un libero consorzio sono in dissesto, 50 in procedura di riequilibrio, e lo scorso maggio 278 comuni (circa il 71%) sono stati commissariati dalla Regione per l'omessa approvazione del bilancio consuntivo 2021. Questa fragilità finanziaria rischia di pregiudicare l'attuazione del Pnrr e dei programmi di investimento europei, vanificando la disponibilità di ingenti risorse, che, in certi casi, paradossalmente, non vengono neppure richieste dagli enti che avrebbero titolo a riceverle. Emblematico, al riguardo, il caso degli asilnido: nonostante i circa 4,5

miliardi del Pnrr e un fondo straordinario di oltre 1 miliardo stanziato dal Governo nazionale, circa 3.400 Comuni privi di presidi in grado di soddisfare l'utenza non hanno partecipato ai bandi, e la percentuale dei progetti presentati da enti siciliani è molto bassa, anche rispetto alle altre regioni del Sud, motivo per cui i fondi sono stati dirottati verso altri contesti territoriali.

Il rischio di non portare a termine gli investimenti

La rinuncia alla possibilità di conseguire ingenti finanziamenti statali si spiega con il timore che la realizzazione delle opere e dei servizi prescritti dal Pnrr e dai programmi di investimento finanziati con i fondi UE possa richiedere un aumento di spesa superiore alle risorse ricevute, difficilmente sostenibile per molte amministrazioni locali, soprattutto dopo la chiusura del Pnrr. I gravi squilibri di bilancio hanno, inoltre, causato una certa riduzione della qualità e quantità dei servizi pubblici e rischiano di privare le comunità territoriali di prestazioni essenziali. Situazioni così gravi comportano, peraltro, l'attivazione di percorsi di risanamento che scaricano su cittadini e imprese locali il costo delle criticità finanziarie degli enti, imponendo l'incremento dei tributi, il blocco delle spese non obbligatorie e il congelamento dei crediti nei confronti delle amministrazioni in default. Questa diffusa difficoltà si ripercuote sulle condizioni di vita di oltre un milione di cittadini, e le recenti misure salva-enti consentono di affrontare l'emergenza, ma non risolvono le cause degli squilibri strutturali.

L'efficienza della amministrazione

In ogni caso, al di là della situazione finanziaria, da anni i dati dell'Anac, della Funzione pubblica e dell'Agenzia per la coesione territoriale, e le pronunce di Tar e Corte dei conti evidenziano gravi deficit di efficienza delle amministrazioni locali siciliane nella gestione urbanistica, degli appalti e dei procedimenti amministrativi, scarso utilizzo delle risorse euro-

pee, inadeguatezza degli standard qualitativi e quantitativi delle prestazioni pubbliche.

I recenti rapporti di Fondazione etica evidenziano rilevanti criticità riguardo a trasparenza e rendicontazione delle performance (Catania e Caltanissetta) e digitalizzazione (Messina e Trapani), ed il rapporto Doing Business 2020 della Banca mondiale rivela che a Palermo servono 206 giorni per ottenere i permessi edilizi (Milano 105, Napoli 298) e 231 per la fornitura di energia (a Bologna e Roma 75, Torino 103, a Reggio Calabria 108, a Napoli 112). Presso il comune di Palermo, inoltre, è stato recentemente accertato un arretrato di migliaia di pratiche concernenti il c.d. superbonus 110%, che rischia di pregiudicare l'attivazione di ingenti investimenti e incrementi occupazionali.

L'origine della crisi

La grave crisi dei comuni origina in parte da cause "esterne", riconducibili alla lievitazione dei costi delle funzioni, alle difficoltà socio economiche della popolazione, alla progressiva riduzione dei trasferimenti statali e regionali, alle procedure contabili che ostacolano la spesa anche in relazione alle risorse disponibili. A questi fattori esterni si sono, però, aggiunti deficit di capacità progettuale, incapacità di riscuotere le entrate, diffuse prassi elusive delle regole finanziarie e contabili, moltiplicazione della spesa per i servizi esterni (spesso inefficienti), gestione allegra delle partecipate, incapacità di controllare e valutare la burocrazia, utilizzo inadeguato degli strumenti di semplificazione, e altre gravi forme di malaburocrazia.

Dotazioni organiche non adeguate

Secondo un recente rapporto della **Fondazione con il Sud**, inoltre, le dotazioni organiche di diversi comuni siciliani (Catania, Trapani, Caltanissetta e Messina, Siracusa e Palermo) sono del tutto inadeguate, sia in termini sia numerici che di qualificazione. Questo grave deficit di competenze comporta "grandissi-

ma difficoltà nella fornitura di servizi ai cittadini e nella realizzazione di infrastrutture" e penalizza l'accesso alle risorse UE e Pnrr, assegnate attraverso procedure a bando, e l'attuazione degli investimenti: non a caso la Sicilia è la regione d'Italia con il rapporto più basso tra fondi stanziati e progetti realizzati. Da anni gli enti locali invocano assunzioni di personale, ma il nuovo sistema di reclutamento, che collega la capacità ad assumere alla virtuosità finanziaria, non è ancora entrato a regime. D'altra parte l'assunzione di figure qualificate dovrebbe innestarsi nell'ambito di apparati efficienti, in una prospettiva complessiva di qualificazione degli assetti burocratici, incentrata sulla ricognizione delle competenze necessarie e sulla accurata individuazione dei profili idonei a soddisfarle, mentre difficilmente potrà produrre significativi incrementi di efficienza delle attuali strutture burocratiche. Ciò nonostante, anziché intraprendere i percorsi di riforma necessari, si sono perseguiti processi generalizzati di stabilizzazione del personale precario in servizio, che prescindono da una accurata comparazione tra le competenze di questo personale e le esigenze delle amministrazioni, e comportano la stabilizzazione anche dei dipendenti che gli stessi enti ritengono poco funzionali.

Ma è in crisi il federalismo siciliano

Questi dati delineano una crisi trasversale e strutturale del federalismo siciliano, che impone un cambiamento effettivo della qualità delle istituzioni e delle politiche, incentrato su regole e risorse stabili ed adeguate, seri percorsi di reclutamento e buona gestione finanziaria e amministrativa, digitalizzazione, adeguati strumenti di monitoraggio, controllo e valutazione della burocrazia, in grado di incentivare il merito e sanzionare l'inefficienza, coinvolgimento organico dei privati nell'esercizio di attività di fondamentale interesse della collettività, in coerenza con il fondamentale principio costituzionale di sussidiarietà. (riproduzione riservata)